

Una passeggiata a Cori Antica



Prefazione

Questa piccola guida su Cori antica vuole offrire a ogni visitatore un approccio globale e informazioni semplici e chiare sulle molte bellezze paesaggistiche e artistiche della città. Ho scelto dunque di suddividere Cori antica in quattro o cinque facili passeggiate, attraverso le quali si possono visitare importanti siti storici, monumenti ed edifici. Si può così anche scegliere di combinare più percorsi o affrontarne uno alla volta. Dal momento che la maggior parte delle illustrazioni sono numerate, sarà più semplice individuare ogni immagine sulla mappa. Infine è possibile scegliere di percorrere in lungo e in largo la parte vecchia della città: ciò che più conta è scoprirla.

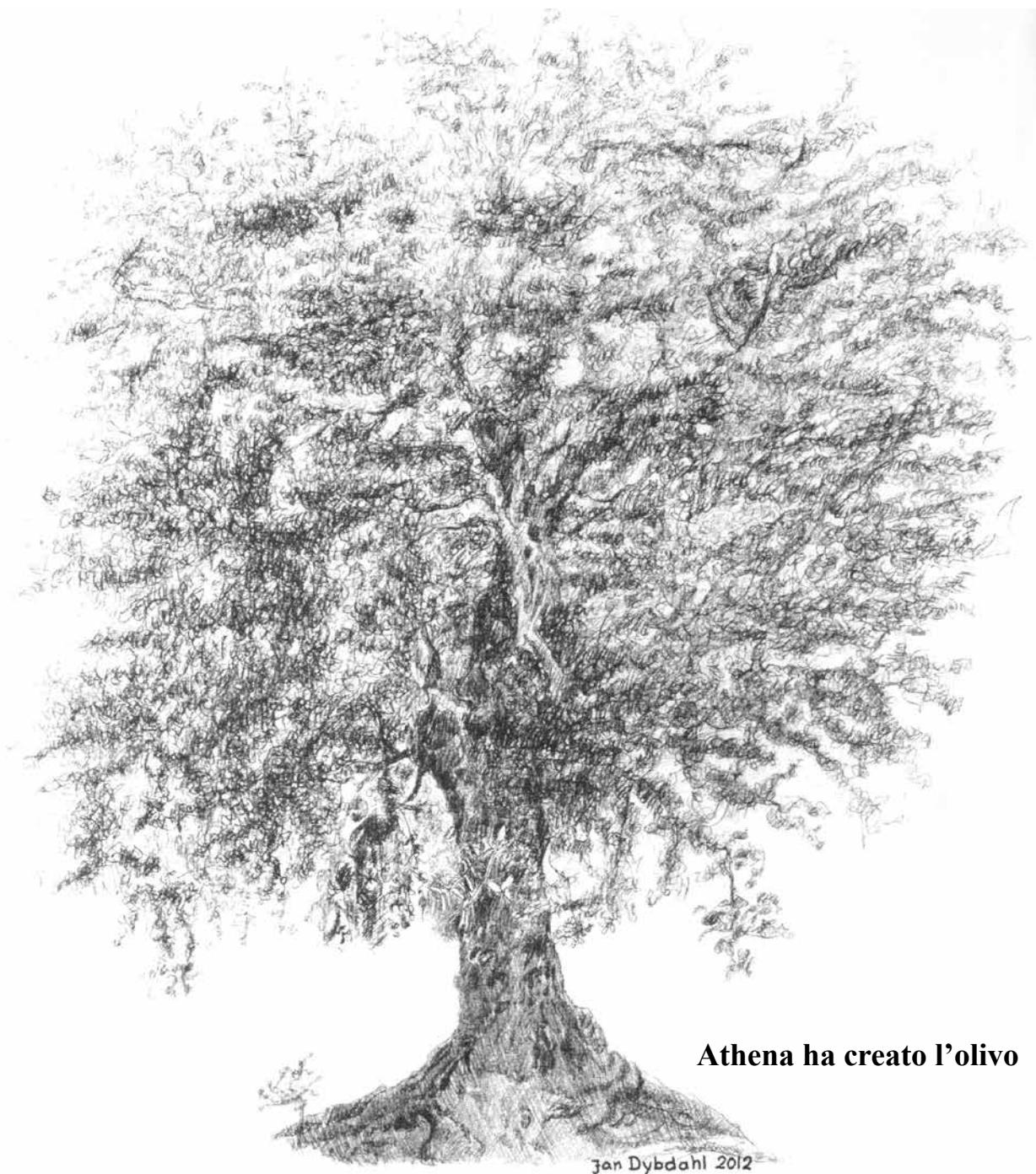
Il testo in lingua danese è redatto in base al locale editore ed è poi stato tradotto in italiano da **Diletta Ferri**, e in inglese da **Billie Fraser**, in collaborazione con il sottoscritto.

Un grazie a **Ivana Ferri** per le informazioni e orientamenti, a **Diletta Ferri** per l'aiuto nell'organizzazione e revisione dei percorsi pratici e, non ultimo un grazie a **Mette Brandt** per la critica professionale alle illustrazioni e alla pazienza che ha avuto durante il lungo lavoro.

Se ci sono errori ne ho io la tutta responsabilità.

Buona passeggiata e buon divertimento

Jan Dybdahl - www.cori-vista.com



Athena ha creato l'olivo

Leggende e traccia storica

Secondo le antiche leggende l'origine dei latini deriva dall'incontro di genti italiche, di autoctoni e di troiani; questi ultimi si erano stabiliti nel Lazio guidati da Enea. Avevano favorito lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnica e vivevano insieme in città fortificate.

Cori vanta tre miti di fondazione, tra loro inconciliabili, che la collocano però tra le più antiche città del Lazio (nel III o nel II millennio a. C.). Plinio il Vecchio e Solino (I e III sec. d.C.) sostengono che Dardano l'avrebbe fondata prima di recarsi in Oriente dove uno suo discendente avrebbe fondato Troia; nell'Eneide di Virgilio (29 – 19 a. C.), invece, Cora è ricordata come una delle città fondate dalla famiglia reale di Alba Longa, mentre Servio (commentatore virgiliano della fine del IV sec. d. C.), ne attribuisce la fondazione all'argivo Corace.

Nelle fonti storiche la città, ricordata con il nome di Cora, è considerata tra le più antiche dei Prisci Latini (federazione di stati sovrani) e compare per la prima volta nell'anno 642 a. C. quando Tullo Ostilio, dopo la distruzione di Alba Longa, chiese la sottomissione delle città latine le quali, però, risposero con la guerra. Successivamente, durante il regno di Tarquinio il Superbo (534-509 a. C.) la città, forse perché coinvolta nella guerra tra Roma e la vicina Pometia, fu costretta a fornire manodopera per la costruzione del tempio romano di Giove Optimo Maximo. Al tempo della Guerra Latina, Cora sarebbe stata sotto il controllo dei Volsci.

Cora fu per i Romani una civitas foederata latina (città alleata) e tale fu la sua condizione giuridica anche dopo lo scioglimento della Lega latina (338 a.C.) a cui la città apparteneva. In quanto stato sovrano godeva di una propria monetazione e magistrature. Durante gli ultimi due secoli della Repubblica Romana (II – I a.C.) Cori conobbe un periodo di rinnovamento urbanistico che vide un potenziamento del sistema difensivo e il restauro dei principali edifici di culto (Tempio di Ercole del 150 a.C. e Tempio dei Dioscuri del primo decennio del I secolo a. C.) e il definitivo accorpamento allo stato romano con il passaggio a municipium. La ricchezza dei suoi reperti archeologici dimostra la sua prosperità e importanza nel Lazio meridionale.

La città, che sorge su un'altura (m 403 s.l.m.) lungo le pendici dei Monti Lepini, conserva i resti di un poderoso impianto difensivo in opera poligonale di I maniera che segue l'aspra morfologia della collina e fu realizzato a partire dalla fine del VI sec. a. C. per poi subire restauri in epoca medio-repubblicana. In epoca sillana, le mura sono state rinforzate da torri semicircolari in opus incertum soprattutto nel versante orientale, quello più debole perché saldato, attraverso una sella, alla catena montuosa dei Lepini.

Dopo il crollo dell'Impero romano d'Occidente (V sec. d.C.), Cori perse importanza e fu duramente attaccata dai barbari: la struttura della città subì gravi danni ma sopravvisse e infine, nel 1200, fiorì

di nuovo dopo essere stata rilasciata da un duro giogo feudale. Cori ha vissuto come città medievale sopra i resti di edifici originari: i templi pagani, ad esempio, sono stati trasformati in edifici di culto cristiani. Sul nucleo originario spicca l'edilizia medievale con le sue case torri, case con profferlo e strade porticate.

Grazie agli stretti legami con Roma, Cori conservò i propri statuti e i diritti acquisiti. La città fu invasa e saccheggiata dalle truppe germaniche dell'Imperatore Federico Barbarossa per due volte nel corso del XII secolo (nel 1158 e nel 1167) e una volta nel XV sec. dall'esercito di Ladislao di Durazzo. Con l'obiettivo di rafforzare la propria difesa, Cori si alleò con Velletri (un'altra città libera del Lazio), insieme alla quale venne scomunicata a causa del saccheggio, da esse compiuto, nella città di Albano. L'autonomia di Cori è rimasta intatta fino a Papa Martino V (1417 -1431) il quale, decretando la centralizzazione della politica, sottopose all'autorità papale tutte le città libere del Lazio. Soltanto nel 1847 Cori riuscì ad affrancarsi dalla supremazia di Roma.

Cori oggi

Oggi la parte vecchia di Cori ha una tipica struttura medievale con un sistema strettamente congiunto di piazze, vicoli, scale e stradine tortuose che si inerpicano su un fianco dei Monti Lepini, fino al Tempio d'Ercole, costruito sul punto più alto del paese: 403 metri sopra il livello del mare. Da qui si può scorgere il Mar Tirreno a 35 km a ovest e ci si può fare anche un'idea delle varie città secolari. Del panorama fanno parte anche i tetti dalle tegole rosse, i vigneti e gli uliveti, le maggiori risorse agricole dei Lepini. La città è circondata anche da boschi di faggio, castagno, agrifoglio, sorbo selvatico, nocciolo, alberi di limone e pera e non manca una ricca fauna selvatica.

Gli edifici archeologici includono i seguenti templi romani, un tempo centro spirituale della città: il Tempio di Castore e Polluce, in stile corinzio del primo decennio del I secolo a.C. che insiste

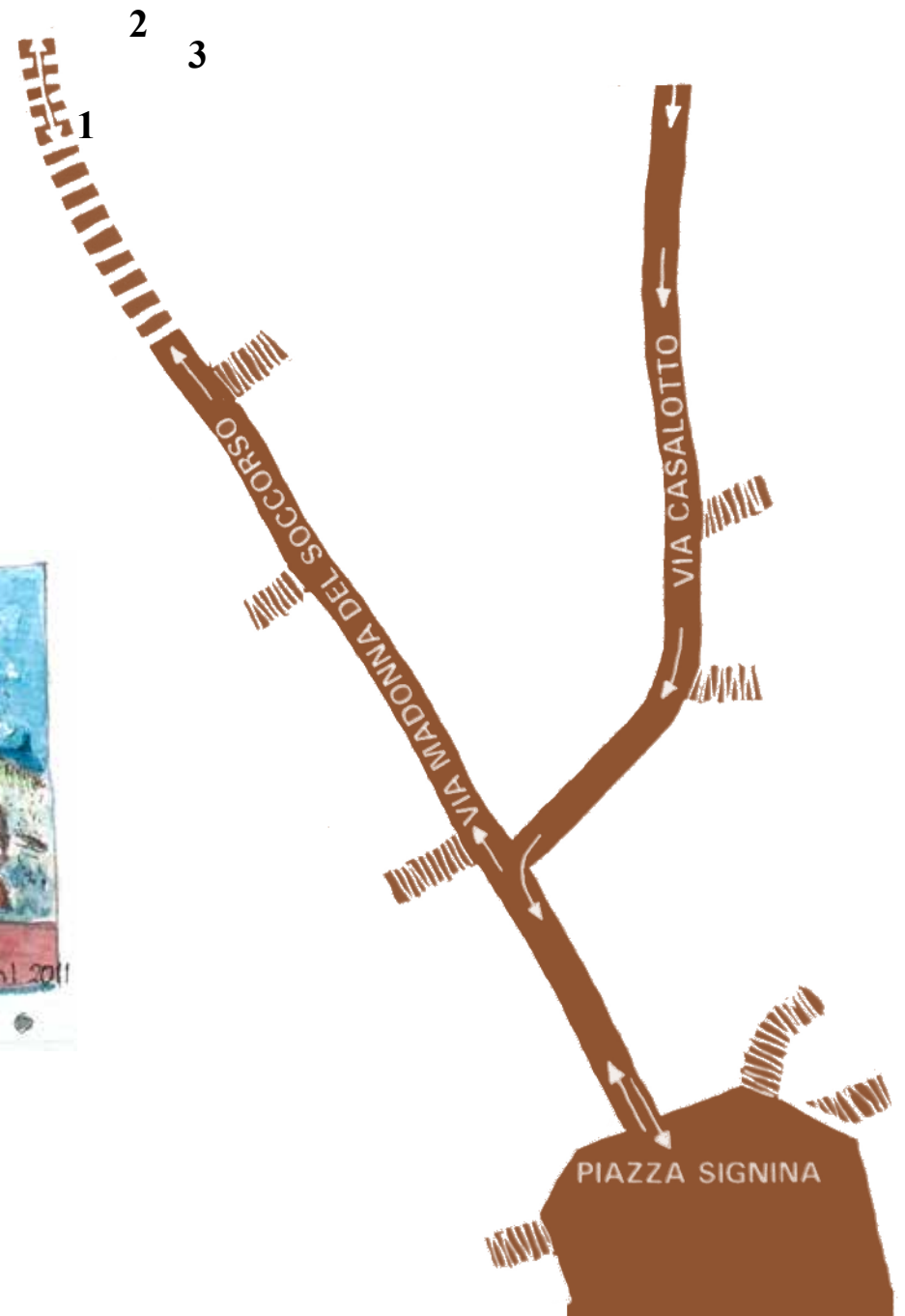
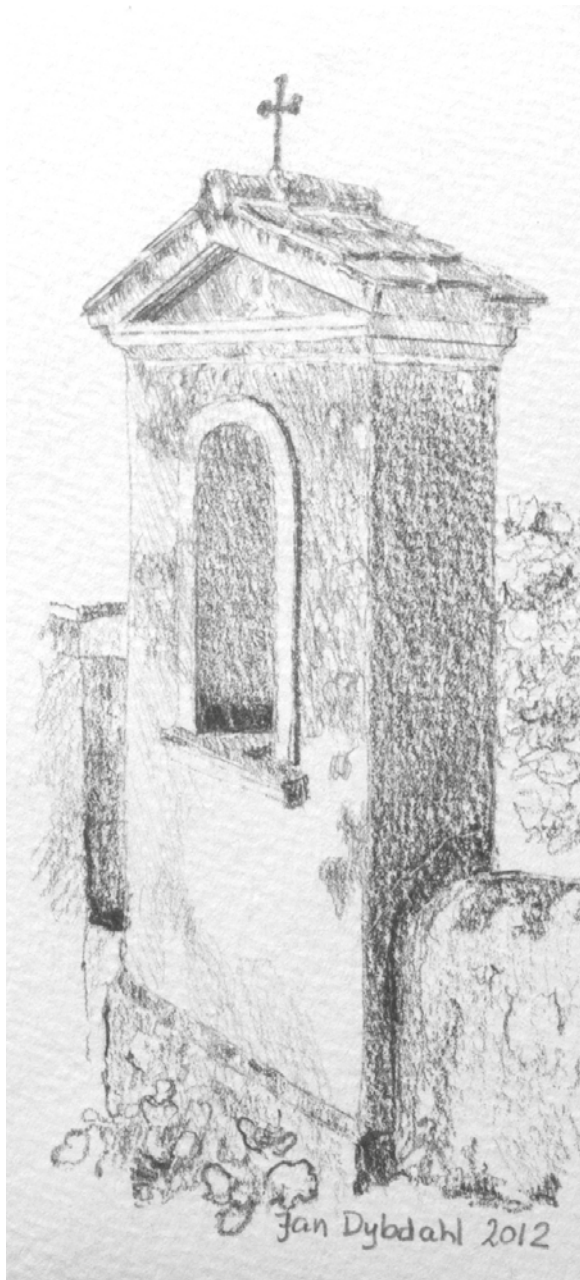
nel versante SE della antica terrazza forense in opera poligonale di I maniera della fine del VI sec. a.C.; il Tempio di Ercole, in stile tardo dorico della metà del II secolo a.C. sull'acropoli della città. Numerosi gli edifici di culto relativi all'epoca medievale - rinascimentale, tra i quali, suggestivo per la collocazione, spicca il Santuario della Madonna del Soccorso, fuori la città e sopra di essa come a proteggerla. La Collegiata di Santa Maria della Pietà, edificio romanico (seconda metà del XIII sec.) eretto sui resti di un antico tempio probabilmente dedicato alla dea Fortuna, che conserva al suo interno un grande, prezioso candelabro pasquale del XII secolo, è stato ampiamente ricostruito agli inizi del XVII secolo. Allo stesso modo la Chiesa di S. Oliva, edificio risalente alla prima metà del XII secolo, è stata edificata su un tempio romano dedicato a divinità ignota, probabilmente convertito al cristianesi-

mo già a partire dal II secolo d.C. A fianco fu costruita nel XV secolo una cappella denominata "Cappella del Crocifisso". È stato anche aggiunto un convento di Frati agostiniani verso la fine del '400, impreziosito da un magnifico chiostro con loggiato superiore che conserva 27 capitelli marmorei figurati con funzione allegorica. Questo edificio è stato recentemente restaurato e oggi ospita il Museo della Città e del Territorio di Cori che assolutamente merita una visita. Ci si dovrebbe anche concedere il piacere di una visita presso l'Oratorio SS. Annunziata, posto poco fuori la porta Romana, che conserva affreschi di rara bellezza risalenti alla prima metà del XV secolo. Infine, si consiglia una visita alla Chiesa rinascimentale associata al monastero di S. Francesco, all'interno della quale si può osservare il pregevole soffitto a cassettoni dorati del XVII secolo.



Giro 1.

Si può godere di una magnifica panoramica su Cori da est, recandosi da Piazza Signina al Santuario della Madonna del Soccorso, percorrendo le tappe della Passione Cristo presenti lungo i 220 scalini diretti alla Chiesa e al monastero omonimo.





1. Tra le tappe X e XI vi è un piccolo, trascurabile edificio con resti di ornamenti sul soffitto.

2. Santuario della Madonna del Soccorso

In questo punto, secondo la tradizione, è apparsa la Vergine. Il santuario è infatti dedicato all'evento miracoloso accaduto presumibilmente nel mese di maggio del 1521: una bimba di tre anni, di nome Oliva, era scomparsa durante una terribile tempesta, e riapparve dopo otto giorni.

Alle domande dei parenti su come si fosse salvata e dove fosse stata, la bimba rispose che era stata una donna a prendersi cura di lei, approssimativamente nel luogo in cui è stata costruita la chiesa.

Una piccola cappella fu eretta già dopo l'evento, e dopo essere stata santificata, nel 1537 divenne una chiesa chiamata "Madonna della Ginestra"; successivamente il nome è stato cambiato in "Madonna del Soccorso". La pittura della prima piccola cappella è di scuola fiorentina, ancora ben conservata e mostra Gesù bambino con il braccio alzato in atto di benedizione del luogo.

3. Dalla piazza di fronte alla Chiesa della Madonna del Soccorso è possibile avere una buona panoramica sulla città (con il binocolo la panoramica sarebbe ancora migliore); spiccano la torre di epoca sillana in Piazza Signina e il campanile della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Per tornare al punto di partenza, Piazza Signina, si può scegliere di percorrere la stessa strada dell'andata oppure passare lungo la tortuosa strada "Via Casalotto", che si affaccia su un bellissimo panorama di terre piene di ulivi; (Prima troverete una piccola scala a sinistra della facciata della chiesa e poi proseguite a destra della chiesa. Dopo poche centinaia di metri incontrerete i segnali stradali che indicano la direzione verso Cori Alto).



Giro 2.

Cori Monte



Piazza Signina



5. San Tommaso
Sculptura all'aperto del Santo. Lungo la via S. Tommaso vi è la Chiesa, suo luogo di nascita.

6. La strada continua
attraverso **un passaggio coperto** che conduce a via della Peschiera.

4. La Torre sillana di Piazza Signina





7. Piazza Monte Pio

La leggenda narra che Federico Barbarossa usò la fontana di Monte Pio come vasca da bagno, standovi a proprio agio, come un pesce nell'acqua.



Via de Rossi 33

8. Via de Rossi



9. Tempio d'Ercole

Questo monumento nazionale della seconda metà del I sec. a.C. è comunemente attribuito al culto di Ercole e si erge, elegante, sull'acropoli come uno dei simboli più significativi di Cori. Da qui si ha un'ampia vista della pianura Pontina. Il tempio, di stile tardo dorico, è un esempio di architettura ellenistica nel Lazio. Esso poggia su due terrazze di cui la prima in opera poligonale (prima metà del IV sec. a.C.) mentre la seconda, più recente e impostata a quota inferiore è contemporanea all'ultima fase edilizia del tempio. Il tempio è stato studiato e ammirato da studiosi, architetti e artisti famosi a partire dal Rinascimento, tra cui Antonio da Sangallo il Giovane e probabilmente anche da Raffaello nel XVI sec. e da Giovanni B. Piranesi e L. Rossini nella metà del XVIII sec.

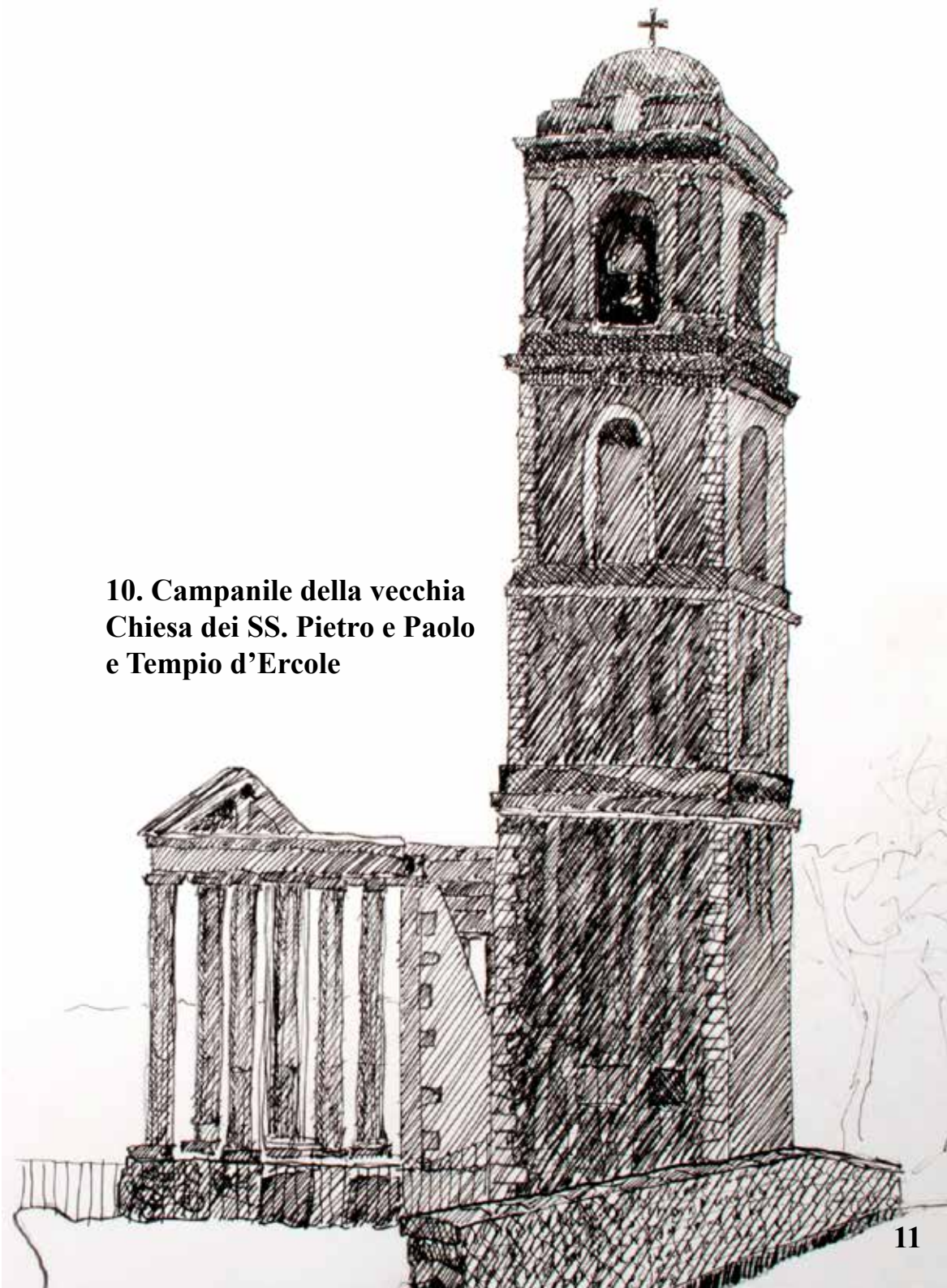
Il 30 gennaio del 1944 è per Cori una data da commemorare: quella mattina venne bombardata la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo durante la messa domenicale. Morirono molte persone presenti alla celebrazione e l'edificio fu distrutto mentre il tempio di Ercole, su cui la Chiesa era stata eretta, rimase miracolosamente intatto, insieme al campanile. Così possiamo oggi ammirare le otto colonne eleganti del tempio, gli architravi e le fondamenta; inoltre, sull'architrave all'ingresso si possono ancora leggere i nomi dei duumviri M. Manlio e L. Turpilius che ordinarono e approvarono la costruzione 2200 anni fa. Nel museo di Cori si può vedere un modello del Tempio ricostruito in scala 1:75.



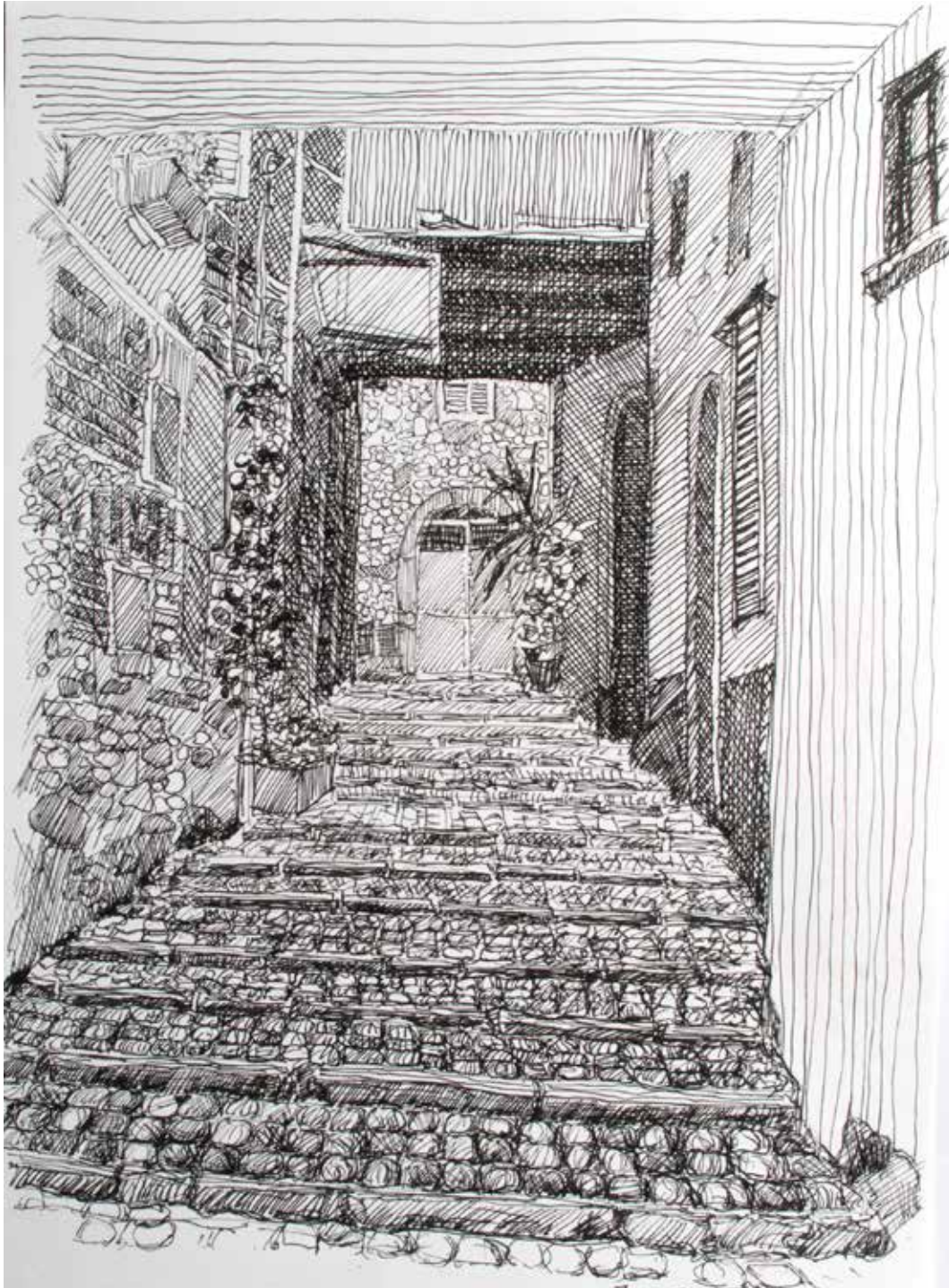


Jan Dybdahl 2011

**10. Campanile della vecchia
Chiesa dei SS. Pietro e Paolo
e Tempio d'Ercole**



11. Via da Vinci



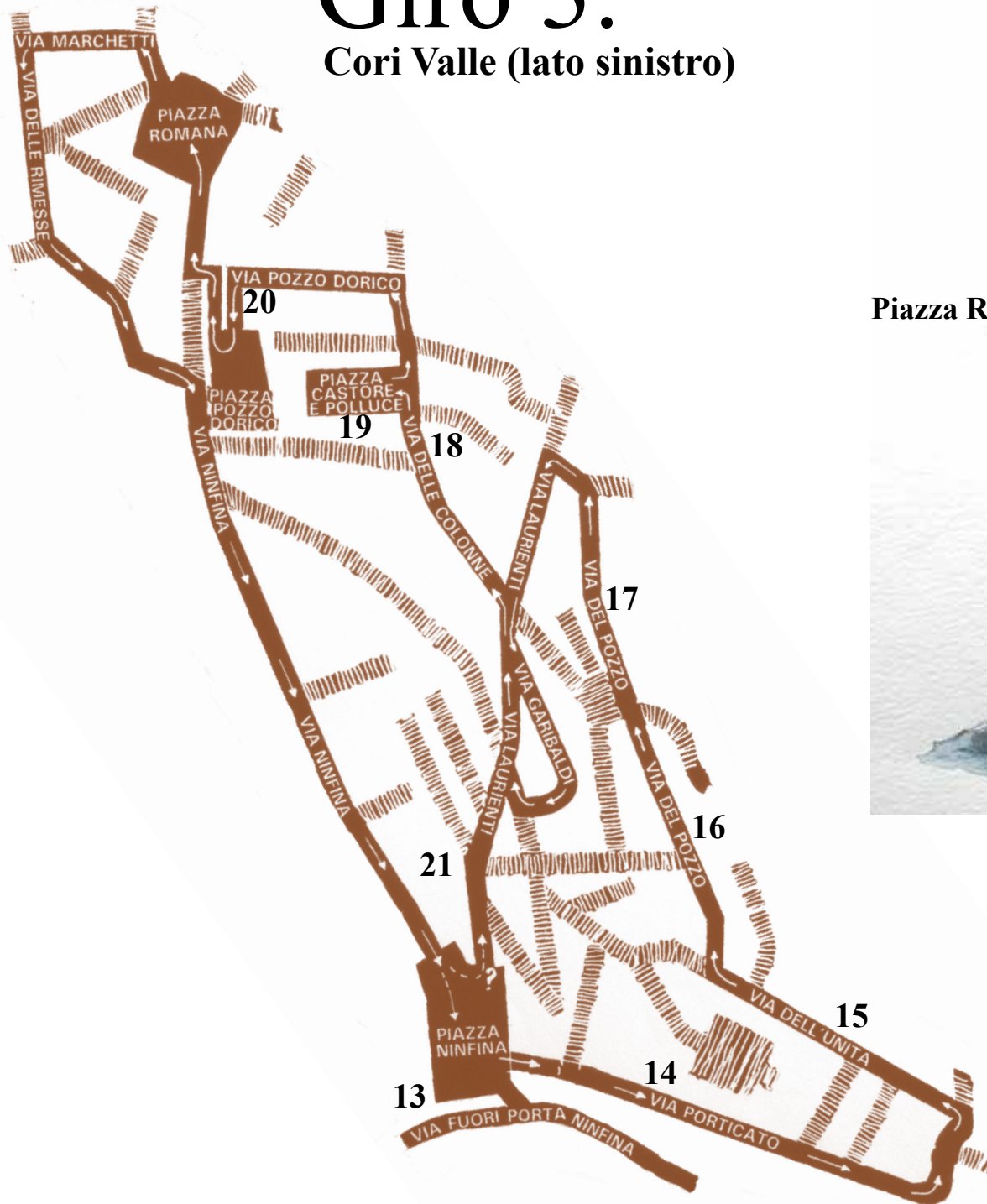
**12. Via SS. Trinità /
Via Oratorio,
Campanile.**



Urna cineraria

Giro 3.

Cori Valle (lato sinistro)



Piazza Romana



13. Porta Ninfina /Ponte della Catena

I regolamenti di Cori dimostrano che nel XVI sec. i residenti in prossimità delle Porte “Ninfina”, “Romana” e “Segnina”, sono stati particolarmente impegnati ad assicurare manutenzione alle porte e alle pareti, sostenendo le spese necessarie agli uomini di fiducia che si occupavano di riparazioni e di controllare le fortificazioni. Chi veniva riconosciuto come colpevole di danno alle mura della città era punito con sanzioni pecuniarie. Lo speciale “Portari” era responsabile di aprire e chiudere le tre porte della città.

Solo uno dei tre ponti, il Ponte della Catena, è conservato ed ha mantenuto nei secoli la sua funzione. Posto all’uscita di Porta Ninfina, supera il fosso del Formale e si collega alla viabilità extraurbana diretta verso Norma e di Ninfa.

Il ponte della Catena, del IV e il III sec. a.C., è uno dei più antichi e originali di tutto il Lazio. Impostato direttamente sul banco calcareo ha le pareti in opera poligonale e un arco a tutto sesto realizzato da tre file di conci di tufo bugnati disposti di taglio. Fino a poco tempo fa gran parte del traffico da/per Cori avveniva direttamente sull’estradosso del ponte; oggi, al fine di preservare il monumento da continue vibrazioni, il transito corre su un viadotto impostato a quota superiore rispetto alla terza ghiera dell’arco.

Se si decide di attraversare il ponte per arrivare a Cori Monte, e si percorre “via sotto le mura”, sarà possibile apprezzare il profondo



fossato e i resti del circuito murario, entrambi testimonianza della formidabile difesa della città dagli eventuali attacchi provenienti da sud-ovest.



14. Via del Porticato

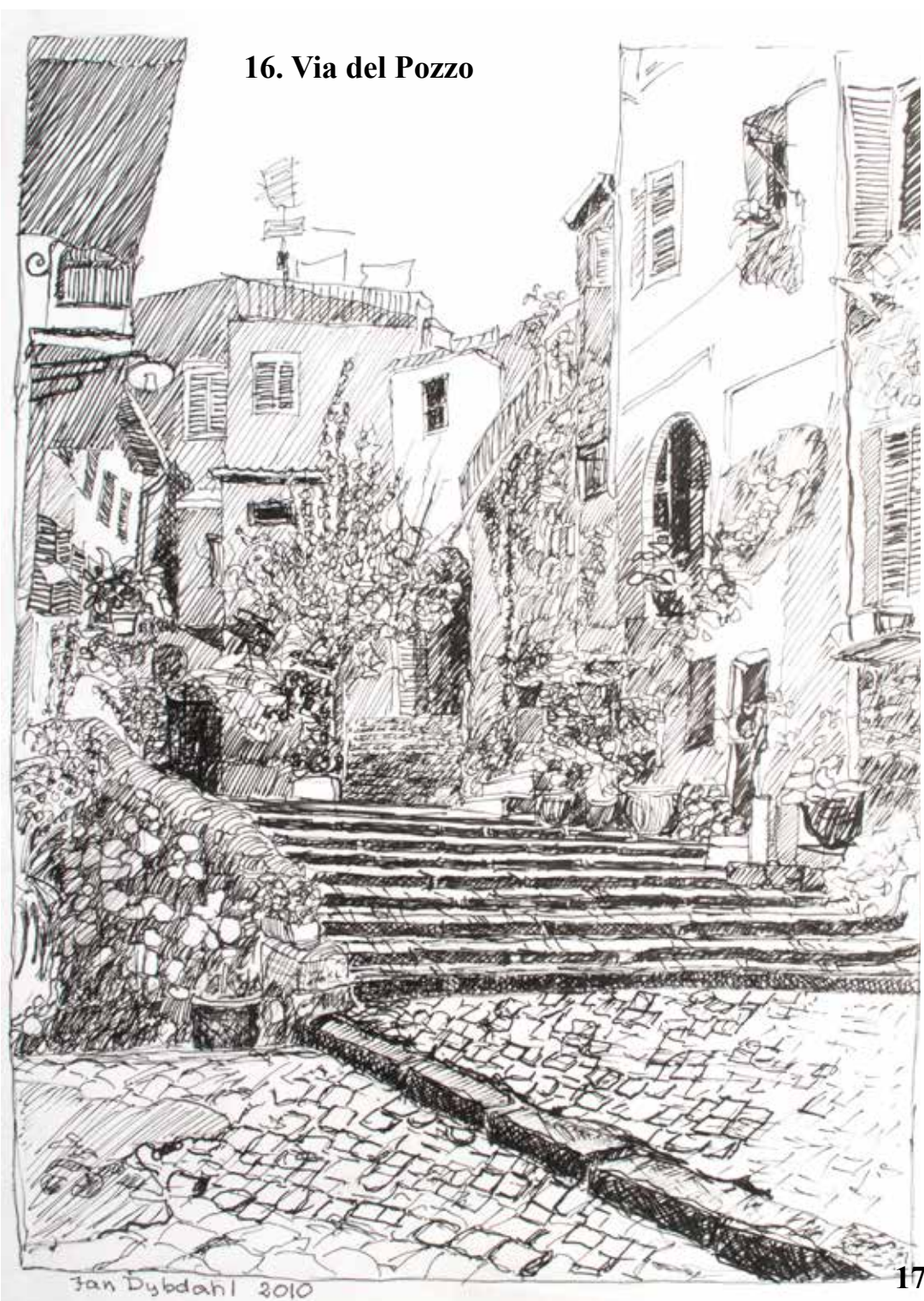
Vicino a Porta Ninfinia c'è l'ingresso alla notevole costruzione in "tunnel" nota come "via del Porticato" in italiano, come "Sipportica" in dialetto corese. Intesa come strada coperta, via del Porticato ricalca l'antico camminamento sopra le mura arcaiche della città e ha diverse vie di uscita di diverse dimensioni, tra cui quella verso Porta Ninfinia, che prosegue verso via Sotto le Mura e verso il Ponte della Catena.. Molte proprietà private lungo questa strada presentano cortili e giardini interni. La strada nel XII e XIII secolo venne coperta da edifici residenziali e torri realizzati a "tufelli" e poi, successivamente, nel XVII secolo sono stati costruiti nuovi palazzi.



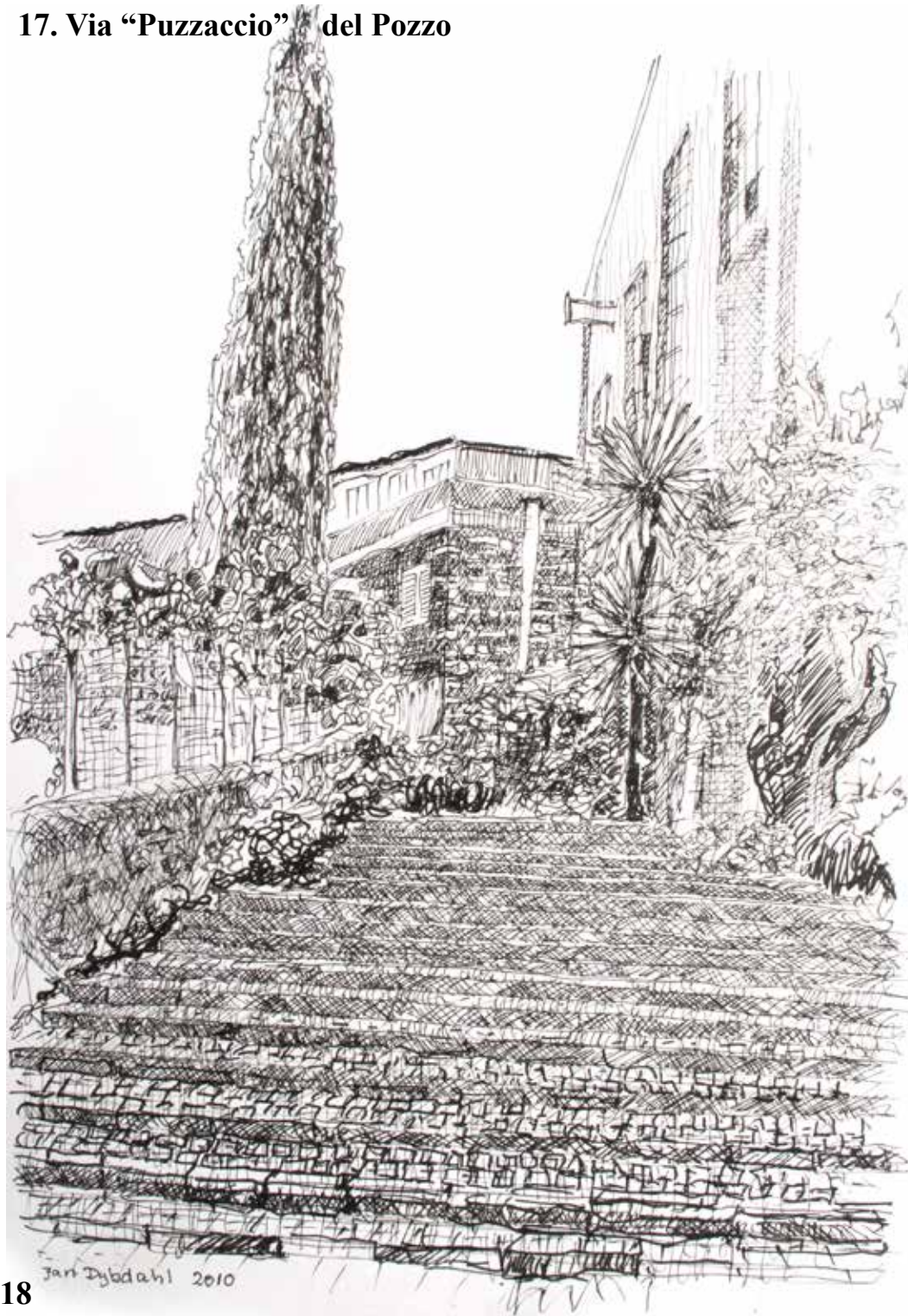
15. Via dell'Unità



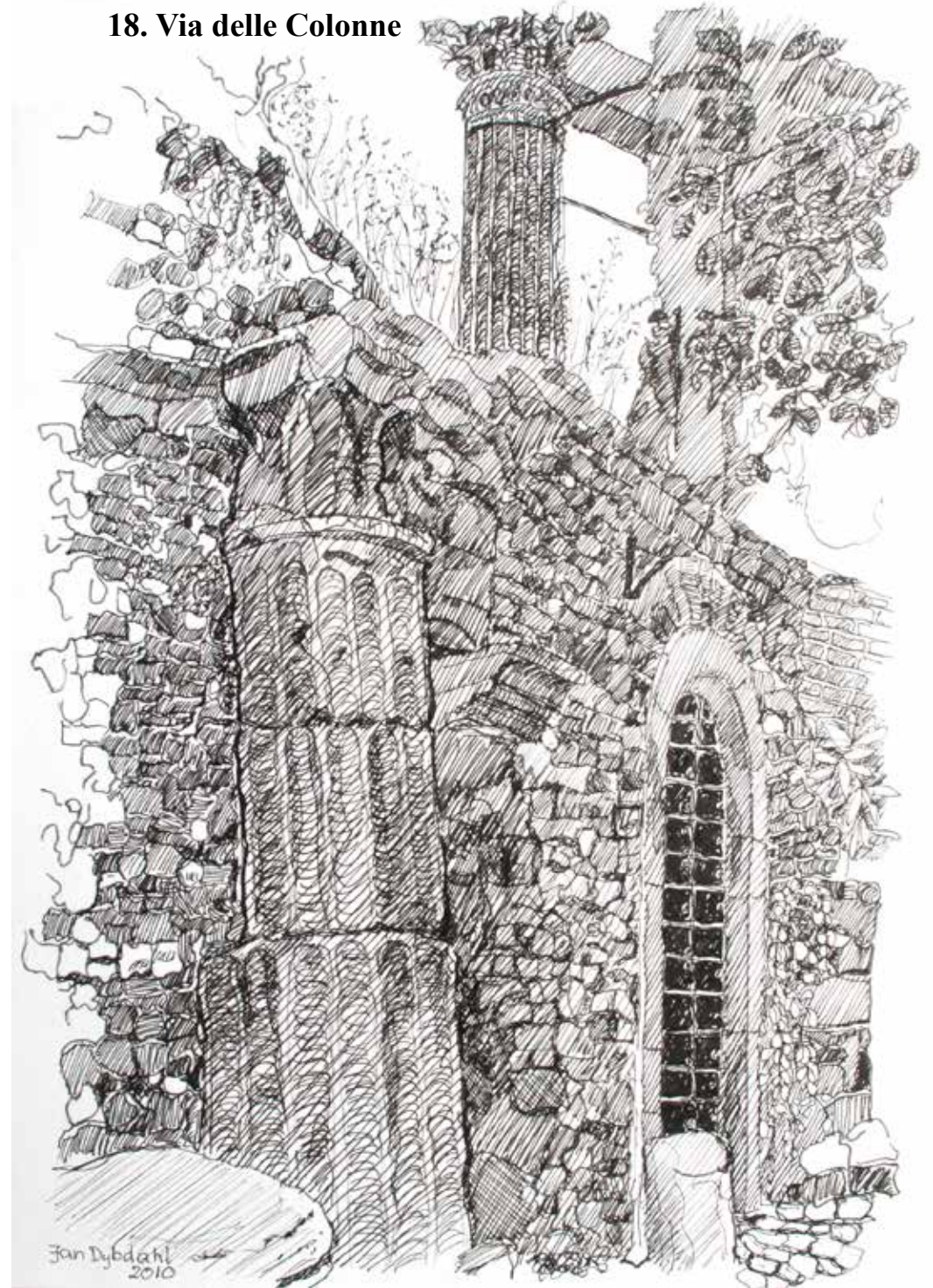
16. Via del Pozzo



17. Via "Puzzaccio" del Pozzo



18. Via delle Colonne





19. Tempio di Castore e Polluce

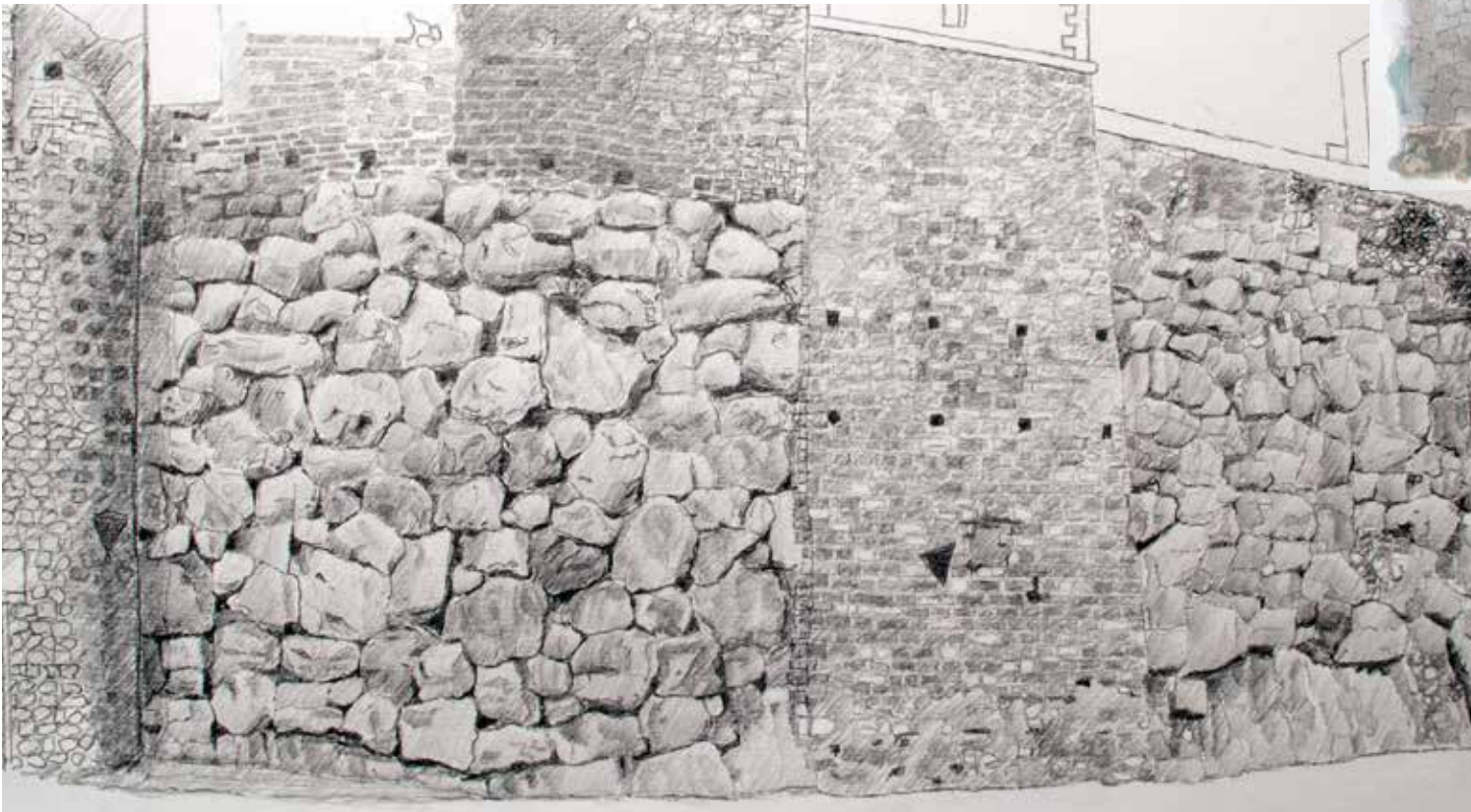
Il tempio di Castore e Polluce si trova su via delle Colonne e si erge nel settore SE della più antica terrazza in opera poligonale. Il tempio è datato agli inizi del V sec. a.C. ma la veste edilizia che noi oggi possiamo ammirare è quella del primo decennio del I sec. a.C. Di esso si conservano solo le due colonne centrali delle sei che decoravano il pronao del tempio e l'articolazione della pars postica del tempio con la sala di culto affiancata da due ali laterali in cui doveva probabilmente trovare collocazione il gruppo scultoreo dei Dioscuri. I frammenti architettonici e scultorei provenienti da questa area di culto sono oggi conservati ed esposti presso il Museo della Città e del Territorio di Cori, nel quale, è possibile apprezzare il modellino del tempio in scala 1:75.

20. Piazza Pozzo Dorico

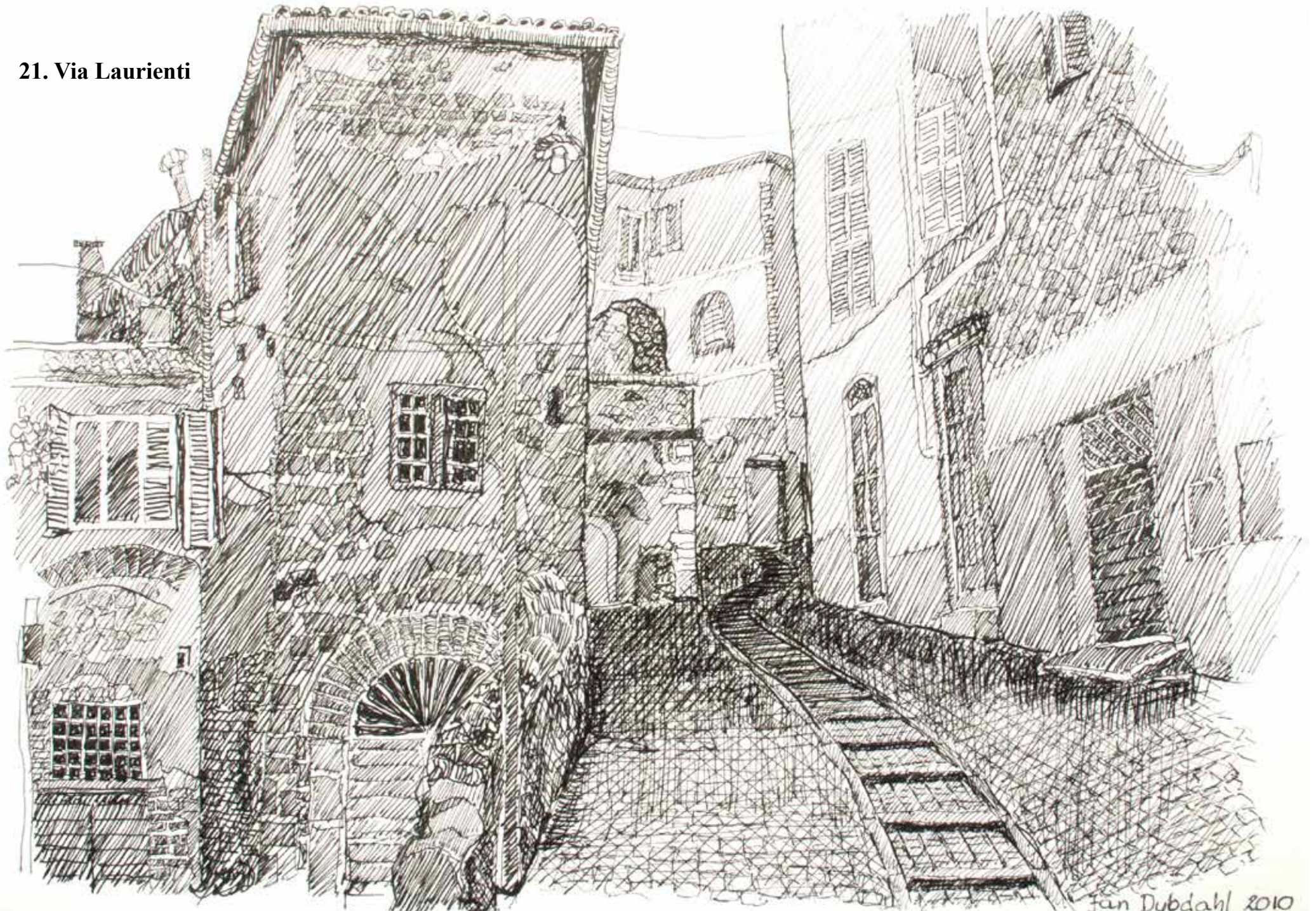
Questo spazio molto ampio del II secolo a.C. si trova a un livello molto inferiore rispetto all'area dove è stato eretto il Tempio dei Dioscuri. Il sito è accessibile tramite scale: presumibilmente l'area era utilizzata come mercato aperto e i quattro ampi ambienti voltati, che sostruiscono la piazza insieme a una cisterna, dovevano avere funzione commerciale e di

approvvigionamento idrico. Questi spazi sottostanti alla piazza non sono visibili al pubblico perché di proprietà privata.

Illustrazione ad acquerello (copia JD) di uno studio (XVIII secolo) del Tempio di Castore e Polluce di Giovanni Battista Piranesi.



21. Via Laurienti



Giro 4.

Cori Valle (lato destro)



La mura ciclopiche, Piazza Leone XIII

Mura di rara bellezza note con il nome di “Mura ciclopiche” o in “opera poligonale”, possono essere ammirate in diversi punti di Cori, in particolare da Piazza Leone XIII. Esse caratterizzano tanto il circuito difensivo che i terrazzamenti urbani. Testimoniate nella città già a partire dalla fine del VI sec. a. C., si compongono di grandi blocchi di pietra locale, più o meno lavorati nella facciavista e accostati gli uni agli altri senza alcun tipo di legante. A seconda del diverso tipo di lavorazione dei blocchi si può parlare di “I, II, III e IV Maniera”. Quelle di Piazza Leone XIII ad esempio, hanno i blocchi di forma trapezoidale con la facciavista estremamente liscia e i giunti combaciano perfettamente tra loro.

Gli altri punti del paese da cui è possibile osservare esempi ben conservati di queste mura sono via Pelasga, piazza Pozzo Dorico, via delle Colonne e via dei Lavoratori. Nel corso del II sec. a.C. interventi di restauro in opera incerta interessarono tanto i terrazzamenti che le mura urbiche. Significativo il potenziamento di quest'ultime, soprattutto nel versante orientale e occidentale, con delle torri semicircolari che oggi possono essere osservate in via Carlo Goldoni, a Porta Romana, in via sotto Cavour e in via dei Lavoratori. A Piazza Signina una torre è completamente restaurata ed è attualmente usata come residenza privata. Per tutto il Medioevo le vecchie fortificazioni romane sono state rafforzate e migliorate.

22. Mura ciclopiche. Veduta dalla Piazza Leone XIII



S. Oliva



23. Piazza S. Oliva

Notevole è il Complesso Monumentale di S. Oliva, testimonianza di una stratificazione edilizia che va dall'epoca romana a quella rinascimentale e che include al suo interno i seguenti edifici:

- una chiesa romanica della prima metà del XII sec. costruita su i resti di un antico tempio, risultato di due fasi costruttive, rispettivamente del III sec. a.C. e della fine del II sec. a.C. La Chiesa è affiancata da un campanile vergato di calcare e tufo decorato con bacini policromi i cui originali sono conservati presso il Museo della Città e del Territorio di Cori.

24. S. Oliva

- del XV secolo il Monastero degli Agostiniani e la Cappella del Crocifisso eretti rispettivamente a E e a O della basilica medievale. Essi furono voluti e costruiti grazie al generale agostiniano, di origini coresi, Ambrogio Massari, e all'appoggio del vescovo di Ostia e di Velletri, Guillaume d'Estouteville.

La Cappella del Crocifisso fu pensata sul modello della Cappella Sistina di Roma tanto che sulla volta furono affrescate scene narranti storie del Vecchio e Nuovo Testamento.

Il monastero degli agostiniani vanta di un chiostro con mirabili colonne e di una loggia con capitelli figurati di ricca iconografia e iconologia. Sulla base di due colonne del loggia sono incise l'anno di conclusione del cantiere -1480- e il nome dello scultore, di formazione lombarda, che ha realizzato l'opera: Antonio da Como. Oggi questa struttura è sede del Museo e in esso, tra tante testimonianze, sono conservate:

Minerva Capitolina



- La Minerva Capitolina (I sec. a.C.- I sec. d.C.), calco dall'originale che dal 1593 è collocato nella nicchia di fronte al Palazzo Senatorio in Campidoglio a Roma ;

- L'Urna funeraria (prima metà del I sec.d.C.) è utilizzata nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo come altare (nel museo ve ne è la copia, l'originale).

Gli edifici della seconda metà del XV secolo. Decisero di innalzare, a fianco della Chiesa di S.Oliva.

Contemporaneamente alla Cappella venne costruito il convento, oggi sede del museo, all'intorno del quale, tra i pregevoli pezzi, si può ammirare.



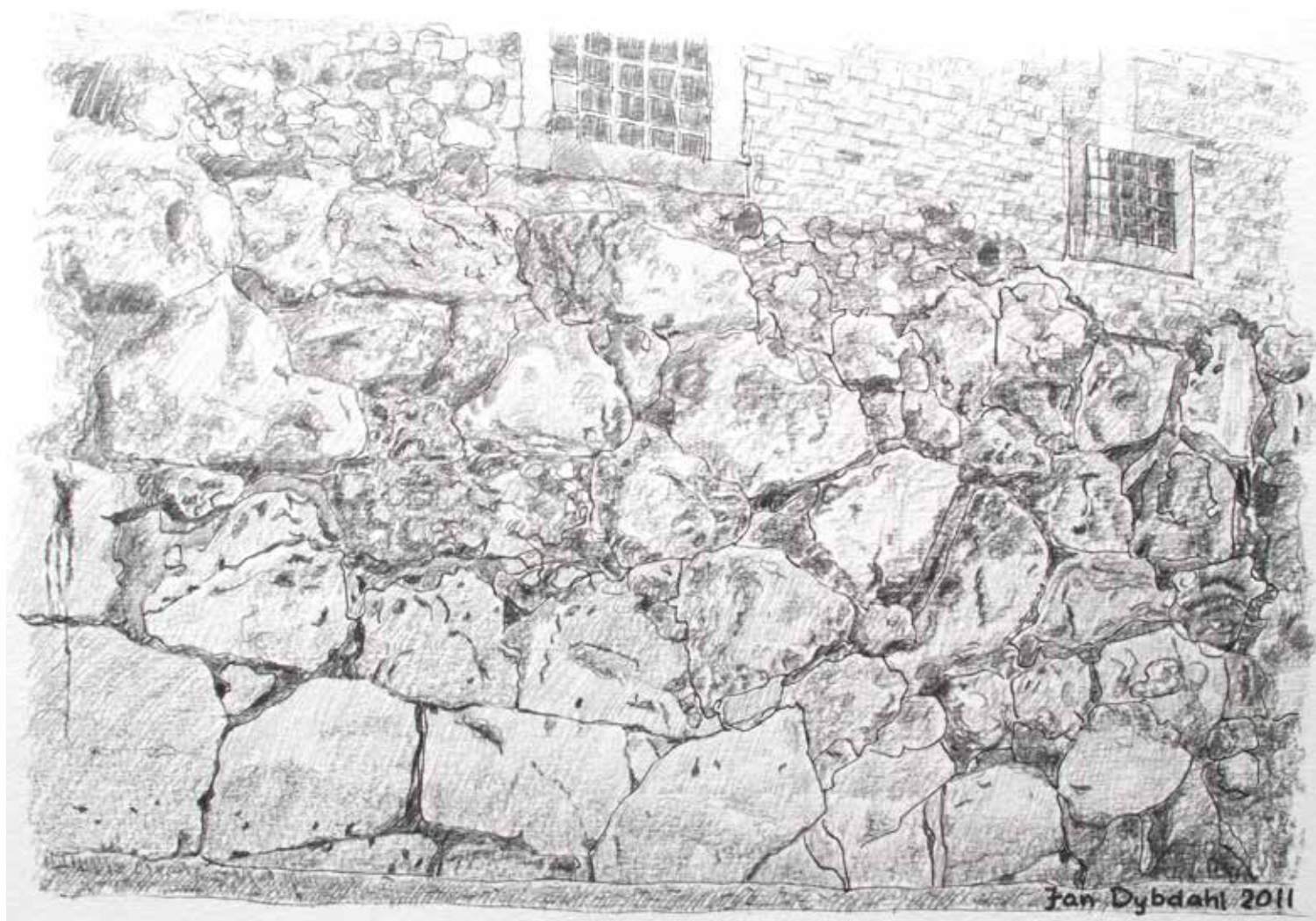
La Collegiata di Santa Maria della Pietà

Nella parte inferiore del centro storico di Cori, vicino a Porta Romana – una delle tre porte originarie della città – che da tempo immemorabile ha assicurato l'accesso alla parte ovest del paese, si trova la Chiesa di Santa Maria della Pietà. L'edificio religioso, che risulta essere stato costruito in stile romanico sui resti del tempio pagano attribuito alla dea Diana e alla dea Fortuna, si presenta oggi in stile XVII secolo e recentemente restaurata. La Chiesa è composta da tre navate e quattro cappelle per lato. Al suo interno sono conservati due esempi di opere romaniche: un sarcofago in stile cosmatesco (fine XI - inizio XII secolo), un candelabro pasquale, l'esemplare più antico conosciuto del XII secolo. Inoltre, la sede vescovile ospita le reliquie dei Santi Laurenti e Tommaso Placidi da Cori. Sulla destra della Chiesa è situato l'Oratorio del XV secolo della Confraternita di Gonfalone.

25. Piazza Santa Maria della Pietà



26. Via Pelasga, il bastione.

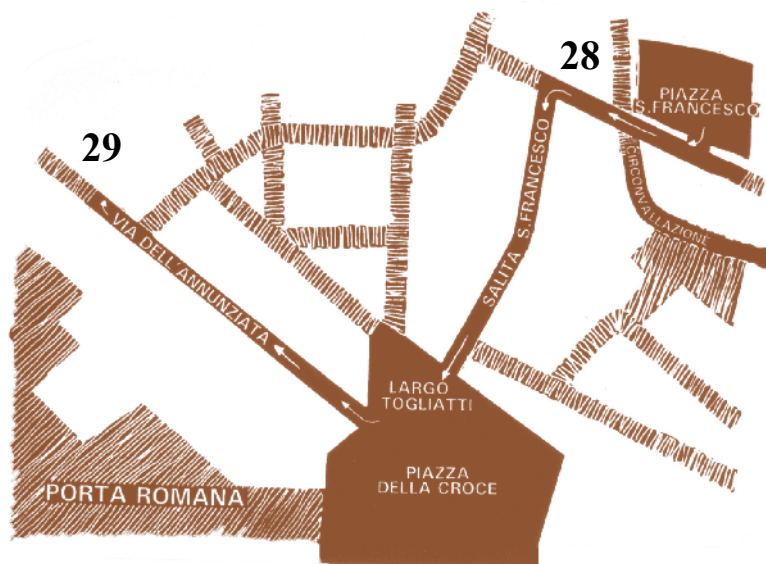


**27. Una casa in via della Libertà/ via
Maestre Pie Venerini.**

Giro 4a

Cori nord

Rinascimentale



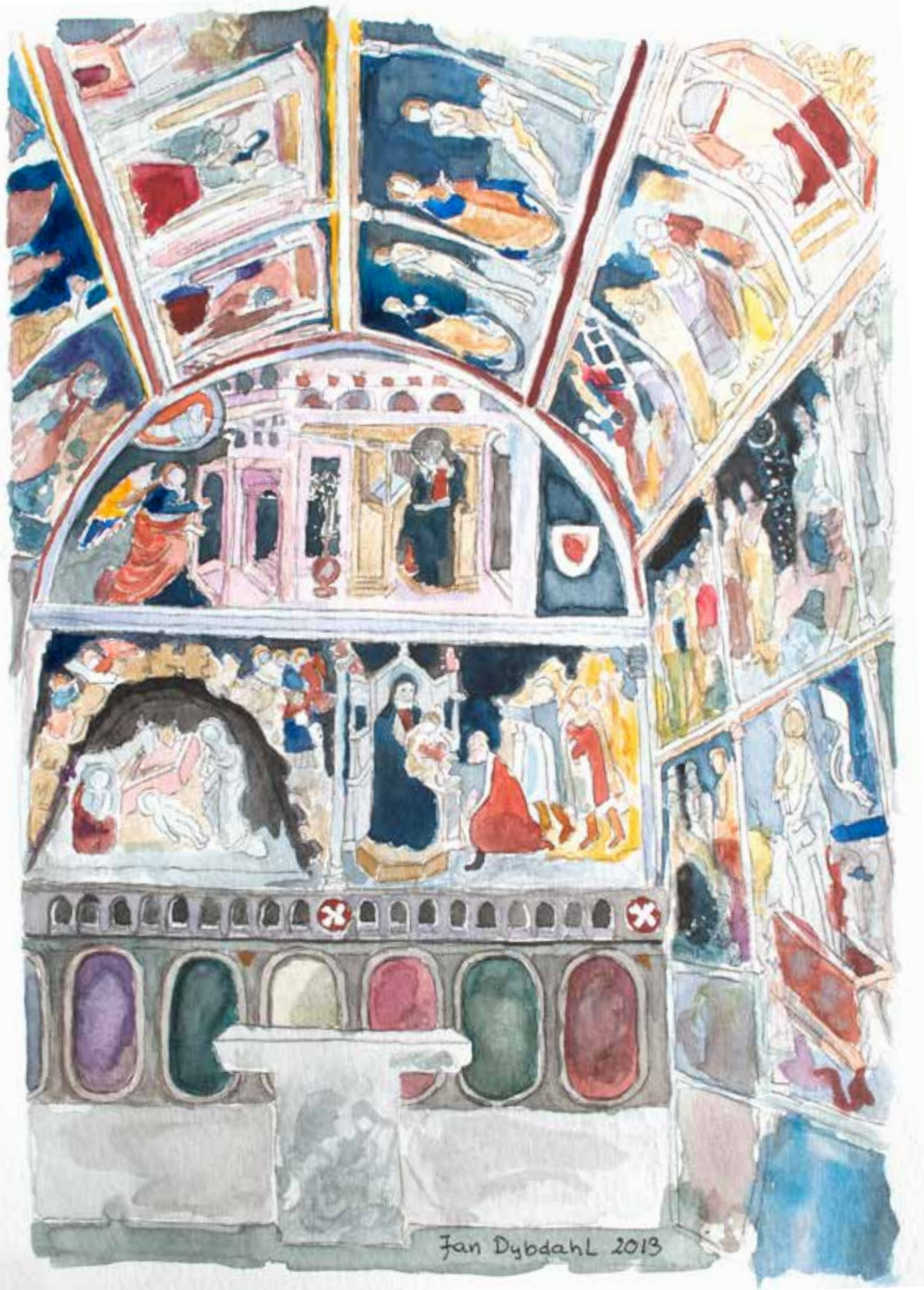
Il soffitto, chiesa di S. Francesco

La Chiesa di San Francesco è caratterizzata dalla semplicità esterna rinascimentale. L'edificio è stato eretto tra il 1511 e il 1526, mentre nel XVII secolo vi è stata l'aggiunta di elementi in stile barocco, in particolare il pregevole soffitto a cassettoni dorati. Questo

capolavoro è opera di Luigi Guarnieri, che lo ha realizzato negli anni 1673 - 1676. Una delle immagini pittoriche è attribuita al Pomarancio e raffigura il Cardinale e Arcivescovo San Carlo Borromeo (1538 - 1584). Ristrutturato di recente, l'annesso convento è in design semplice con pilastri di pietra locale.

28. Piazza di S. Francesco





29. Oratorio di SS. Annunziata

Sulla strada che conduce a ovest, verso Cisterna di Latina, si trova la Cappella SS. Annunziata, che merita indubbiamente una visita. Fondata nel 1420, è situata a poche centinaia di metri dal centro storico di Cori valle. L'oratorio è riconosciuto come monumento nazionale ed è stato voluto dal Cardinale Fernando de Frias, il cui antico stemma è posto sulla facciata anteriore dell'edificio. Gli affreschi all'interno di questa piccola Chiesa rappresentano un ciclo di scene dal Vecchio e Nuovo Testamento. Sono stati inclusi i Santi di due scuole diverse. Gli affreschi dipinti da pittori eccellenti del periodo tra il 1422 e il 1460, con leggere differenze di stile, coprono completamente le pareti della chiesa con un'unica navata. Gli specialisti e gli storici dell'arte hanno unanimemente definito la Cappella come la "Cappella degli Scrovegni nel Lazio meridionale", riferendosi cioè alla Cappella di Padova, che contiene la più completa serie di affreschi di Giotto (1267- 1337) nella sua maturità.

www.CORI-VISTA.com

This is a free guide to ancient Cori
made by Jan Dybdahl

The website and the guide is designed by students
on The Mediaschool in Lyngby, Denmark
in collaboration with Jan Dybdahl

Students:

Karoline Petersen

Josephine Rosenqvist

Martine Rosenkjær

Christian Lundsgaard Nilsson

Projectmanagement (teachers):

Mette Louise Kragh

Lars Bregendahl Dam Bro

The Mediaschool in Lyngby: www.medieskolen.dk



E' vietato l'uso commerciale delle illustrazioni presenti nella guida CORI VISTA senza il permesso dell'autore che ne detiene i diritti.

Illustrations used in the CORI VISTA guide may not be used commercially without confirmed permission from the holder of copyright